

Edizioni Itaca

Tra le pagine di questo libro la storia di Sandra e del cane che l'ha salvata
La presentazione mercoledì 4 aprile, alle 21, alla Sala delle Stagioni di Imola

«La parte migliore di me l'ho scoperta grazie a Lulù»

A cura di Chiara Morandi

L'11 settembre 2002 un incidente stradale condanna per sempre Alessandra alla sedia a rotelle. Tutto sembra finire, e invece Sandra accetta la sfida e la vince, aiutata dall'affetto di amici e familiari, ma soprattutto da Lulù, una cucciola meticcina che le farà superare ostacoli e paure. Abbiamo voluto intervistarla a Massa Lombarda, dove vive, in vista dell'incontro a Imola in cui presenterà il libro scritto con Marina Casciani, "La sedia di Lulù" (Itaca). Un'occasione unica anche per vedere all'opera Alessandra e Lulù in una serie di esercizi che dimostrano la preziosità di un cane da supporto per una persona disabile.

Nel libro emergono diverse tappe fondamentali della tua rinascita, ce le puoi riassumere?

Il percorso è stato quasi obbligato. La cosa fondamentale è stata accettare la disabilità. Io l'ho accettata nel momento stesso dell'incidente. Questo mi ha reso tutto più facile. Poi è venuto il resto: la riabilitazione a Montecatone, la casa adattata...

Che cosa ricordi in particolare della riabilitazione a Montecatone?

Sicuramente l'approccio allo sport. In quel periodo ho provato così tanti sport che non avrei mai fatto se non fossi finita sulla carrozzina: tiro a segno, tiro con l'arco, golf... E il tutto insieme ad altri ragazzi. Poi ti insegnano tutto su come gestire le cose pratiche della vita, da quando ti svegli al mattino a quando vai a letto la sera.



E poi c'è Lulù. Cosa ha portato nella tua vita che prima non c'era?

Ha portato di tutto: amicizia, compagnia, allegria, l'aiuto concreto e morale. Ha riempito le mie giornate. Mi ha portato a viaggiare, mi ha fatto stringere nuove amicizie. Ma soprattutto mi ha ridato la possibilità di sentirmi utile. Ho qualcuno da accudire.

È una vera e propria presenza...

I cani da supporto, come Lulù, non sono riconosciuti dalla legge. Ti capita di dover andare in alcuni luoghi in cui non facciano entrare Lulù?

Continuamente. E io rimango fuori con lei. È così praticamente in tutti gli esercizi pubblici.

Insieme a Marina sei in tour per la presentazione del libro. Cosa ti colpisce in particolare in queste occasioni?

Innanzitutto che tante persone lo comprino per regalarlo. E poi i commenti che ricevo da coloro che l'hanno letto.

Un uomo che ha la moglie allettata mi ha detto: "tramite il libro ho capito tante cose di mia moglie che non avrei nemmeno pensato". Mi fa piacere, perché vuol dire che serve a qualcosa.

Oppure una ragazza che ha portato il libro a scuola e ha organizzato la presentazione con 150 alunni in assemblea d'Istituto.

Io vivevo una vita tranquilla... ora Lulù e questo libro... mi stanno por-

tando dove non avrei mai immaginato! Tutto questo mi spiazza!

Infatti, siete anche state ospitate da "La Vita in diretta", su Rai Uno. Che esperienza è stata?

È stata un'esperienza unica. Il messaggio che vogliamo portare è molto importante. Portarlo a livello nazionale, far sapere a tutti che è possibile per chi vive una disabilità avere un cane da supporto, è una grande soddisfazione, un grande segno di speranza.

Il libro è un inno alla vita e al bene. Cosa ti sentiresti di dire a chi si trova in una situazione come la tua?

Quello che mi sento di dire, è quello che ho vissuto io in prima persona. Cioè che dopo la sofferenza ti puoi godere ancora la vita, ci sono tante cose per cui sorridere. La vita non finisce in quel momento. Bisogna ricominciare. Io mi sento di dire che, e ne sono convinta, ho una vita migliore adesso rispetto a prima.

Come fai a dire che la tua vita è migliore adesso?

Quando avevo la mia vita "normale", avevo una vita frenetica. La disabilità mi ha dato la possibilità di provare tante cose, c'è l'apertura di nuovi orizzonti, per questo la qualità della mia vita è migliorata. Mi si è aperto un mondo dopo l'incidente. Mi rendo sempre più conto che non sono sola, che ci sono tante occasioni anche per me.

Da dove ti deriva tutta questa forza, questa capacità di vedere il bello che c'è in una situazione come la tua?

Sicuramente dalla mia famiglia. Dall'unità e dall'amore che abbiamo respirato io e le mie sorelle fin dall'infanzia.

Hai un sogno nel cassetto?

Mi piacerebbe tanto volare. Fare paracadutismo e soprattutto parapendio. Presto lo farò.